



## L'avventura dell'azione creativa

The adventure of creative action

Maria Luisa Macchia (\*)

**C**reatività è una parola magica che schiude orizzonti di grande respiro; che evoca un immediato senso di mobilità e di fermento. Ma, al di là di questa connotazione di base, il concetto è abbastanza elusivo, e differenti individui, epoche e culture sono portati a darne interpretazioni diverse. Come in altri casi - ad esempio, la volontà- definire intellettualmente l'esperienza è dunque operazione ardua e ingrata e, in fondo, di dubbia utilità; piuttosto che teorizzare sulla qualità in astratto, per trovare un comune denominatore che la renda riconoscibile, possiamo studiare la fenomenologia della creatività in azione o, ancor più semplicemente, cominciare col distinguere, dai suoi effetti, l'azione creativa.

Abbiamo detto dai suoi effetti perché un immediato riconoscimento ci porta a cogliere, in noi stessi e negli altri, una peculiarità di tale tipo di azione: comunque e

**C**reativity is a magic word that opens wide spheres of almost boundless scope; that kindles a vivid sense of movement and ferment. But in spite of this basic character, the concept of creativity is rather baffling, and different individuals, times and cultures are inclined to interpret it in different ways. As with the concept of will, to define it from an abstract point of view is a hard and thankless task and, possibly, a dubious one as well; so, rather than speculating about it, we may study the phenomenon of creativity in action, or, better still, we may endeavour to recognise, through its actual effects, the creative act.

We will probably detect, both in ourselves and in others, a very special quality of creative action: no matter how and where it manifests itself, it gives birth to something that, prior to it, was not there. This proves true

ovunque si manifesti, produce e porta con sé qualcosa che prima non c'era. Questo, sia nella dimensione interna che in quella esterna, nella coscienza come nella realtà manifestata.

In qualche misura, l'uomo, l'essere umano, è dunque un essere sempre potenzialmente creativo, perché co-creatore del mondo, secondo la bella espressione di Assagioli: E poiché il primo mondo su cui siamo chiamati ad agire, e per mezzo del quale agiremo poi sull'altro, è il nostro stesso mondo interiore, non ci stupiremo di trovare, nel linguaggio assagioliano, il termine di "autocreazione"<sup>(1)</sup> per indicare "l'attuazione di una nuova, o rinnovata, personalità corrispondente al modello ideale scelto e immaginato".

Per quanto riguarda l'azione creativa nel mondo intra-psichico, Assagioli la collega dunque ad un "modello", un punto di riferimento, cioè, che modelli e plasmi l'energia. L'azione creativa, potremmo dunque dire, allargando il concetto al mondo esterno è quella che dà all'energia un'espressione o una forma che risponde ("corrispondente") ad una potenzialità dell'energia stessa, che, percepita, attraverso l'azione produce la nascita di nuovi elementi. Il compito e la funzione di colui-che-crea, artista o scienziato o "semplice" (si fa per dire!) uomo che sia, è fondamentalmente quello di percepire la potenzialità inespressa, di coglierne l'esigenza di espressione e, come in risposta a tale possibilità-necessità, farsi strumento, per dare a quell'aspetto di energia la forma più idonea.

È ipotizzabile che tale processo operi in tutto l'universo manifestato (la "creazione") e che coinvolga con modalità diverse tutti gli esseri ("creature"), producendo un'alternanza di momenti ispirativi (la percezione delle potenzialità dell'energia) e di momenti operativi (l'espressione dell'energia, o almeno il tentativo di esprimerla). Il primo, meno evidente, è tuttavia non meno significativo del secondo, che, più facilmente riconoscibile dall'esterno, viene spesso scambiato per il tutto che costituisce l'azione, mentre dell'azione non è che la seconda fase.

Riconoscere l'importanza della prima fase (l'ispirazione) e l'interdipendenza fra questa e l'altra è un prerequisito per chiunque aspiri (o in essa si trovi, comunque, coinvolto) all'azione creativa.

Abbiamo detto "che in essa si trovi coinvolto" perché la tendenza a creare, cioè ad esprimere energia producendo forme nuove, è parte integrante di tutto ciò che vive, e il fluire stesso della vita, il perenne dinamismo e sviluppo implicito nel fenomeno dell'evoluzione, può esigere da noi un'adesione, una risposta ad un compito che non abbiamo consapevolmente e deliberatamente cerca-

both in the inner and external realm, within our consciousness as well as within the manifested world.

To some extent, humankind, we may say, is always a potentially creative being, co-creator of the universe, as Assagioli himself puts it.

Thus, the first world we are called to act upon is our own inner one, by means of which we shall consequently act on the world around us, it is not surprising that Assagioli should use the word "self-creation", meaning "the actualisation of a new, or renewed, personality, answering the requirements of the ideal model chosen and imagined."

According to this statement, creative action within the intrapsychic world is thus an action attuned with a "model" that moulds and shapes energy.

Extending the concept to the world around us, creative action, we may infer, is the one that gives energy a form or expression "answering" its potential, its inner energetic core that, when acknowledged, through that same action brings forth the birth of new elements. The task of those who create, be they artists or scientists or "simply" men and women, is basically becoming aware of the unexpressed potential and its need of expression, and, in answer to such needs, offer themselves as tools, in order to give that energy the required form.

We may conceive this process to be acting throughout the manifested universe ("creation") and involving in different ways all beings ("creatures"), thus alternating times of inspiration (awareness of the shade and tonality of the energy) and times of performance (expression of such energy, or at least the endeavour to express it).

The first one, less easy to detect, is by no means less significant than the second, which, being more evident from outside, is often believed to be the whole action. Becoming aware of the importance of that first stage, (inspiration) and acknowledging the relationship between the two, is a necessary first step for anybody wishing to act creatively, or finding him/her-self involved in creative action.

We say "finding him/herself involved", because the urge to create, i.e. to give expression to energy through new forms, is a basic character of all that lives, and the very flow of life, the constant movement and development inherent in evolutionary process, may require from us a willingness, a positive answer to a task we have not consciously looked for.

Inconvenient though it may be, such experience is unavoidable, in view of the psychosynthesis belief of "human spiritual evolution, both individual and

to e voluto. Per scomodo che sia, questo è inevitabile, almeno nell'ottica psicosintetica dell'"evoluzione psico-spirituale umana, sia individuale che collettiva"<sup>(2)</sup>, e nella visione dell'evoluzione universale, condivisa da grandi artisti, grandi scienziati, grandi uomini e grandi maestri.

Citando, ad esempio, Dante, -che di azione creativa, nonché di evoluzione spirituale, se ne intendeva-, possiamo affermare "che ciascuna cosa, da provvidenza di propria natura impinta, tende alla sua propria perfezione" (Convivio)

Sulla "perfettibilità" delle creature in genere, e, nella fattispecie, dell'essere umano, Assagioli si è più volte espresso con incisività e chiarezza, denunciando la cecità di una "concezione statica e materialistica, che si attiene a quello che esiste o appare nel mondo attuale"<sup>(3)</sup>.

L'azione creativa, potremmo allora dire, è quella che trascende ciò che "esiste o appare nel mondo attuale e, intuendo il futuro, lo porta in manifestazione, non senza sforzo e fatica, e spesso con travaglio e sofferenza, ma, proprio in quanto creativa, al di sopra (almeno per quanto riguarda il livello ispirativo, del fenomeno) dell'esperienza, (anch'essa nel livello che le è proprio, reale) delle resistenze e delle incomprensioni della personalità. Grandi artisti e grandi scienziati hanno testimoniato la dualità di un processo (spinta ad agire - stanchezza o paura di agire) che, per produrre l'effetto a cui tende, per essere, di fatto, creativo, deve privilegiare il livello dello slancio e della spinta, e farsene canale con eroica indifferenza nei confronti dello strumento bio-psichico spesso stanco, a volte persino sofferente, sempre comunque imperfetto.

Basti pensare a Michelangelo, che, -nelle Rime-, può descriversi "dilombato, crepato, infranto e rotto" e racchiudere il senso della propria vita personale nell'emblematico "la mia allegrezza è la malinconia - e il mio riposo son questi disagi", allo stesso tempo in cui, con dedizione totale, si dedicava a "pingere e scolpir cose divine".

Della stessa eroica indifferenza, con le dovute differenze, dobbiamo dar prova anche noi, se vogliamo che la nostra azione sia veramente creativa; che, nel mondo interno e in quello esterno, porti in manifestazione il nuovo che, per definizione, deve sradicare attaccamenti, vincere pregiudizi, superare paure e trionfare sui limiti e le debolezze, reali o presunte, di chi se ne fa portatore. Un altro elemento di base dell'azione creativa è dunque il coraggio che nasce dalla comprensione del processo, dall'adesione alle sue finalità profonde e dall'aspirazione a trascendere quella parte di noi che, stanca o scoraggiata, tende a sottrarsi all'impegno.

La necessità di accettare il travaglio (nella doppia accezione di lavoro e di sofferenza, nonché di fase pre-

collective", and in accord with the idea of universal evolution, shared by great artists, great scientists, great men and women and great masters.

Quoting from Dante, who in questions of spiritual evolution and creative action was an expert, we can state that "each thing, urged by providence of its nature, tends to its own perfection". Of the perfectibility of all creatures, and in particular instance of Man, Assagioli himself has often clearly spoken, pointing out blindness of a "static, materialistic conception, that clings to what exists or appears in the present world."

Creative action, we may accordingly say, is action that transcends what exists or appears in the present world, and, perceiving the future, brings it into a manifested state, not without tension and fatigue, and often through labour and suffering, rising above the level of the personality, of its heaviness and failure to understand.

Great artists and great scientists have borne witness to the duality of a process (urge to act - fatigue or fear of acting) that, to achieve its goal, to be truly creative, must consciously choose the level of dashing and daring, and offer itself to it, stoically indifferent to personal inadequacy and weakness.

Here we can think of Michelangelo, who would describe himself in the Rimes as "bent, cracked, fractured and broken" and distil the sense of his personal life within the emblematic "My cheerfulness is my melancholy, and my rest are these hardships" and still give himself to a life of "painting and sculpturing things divine".

That same heroic indifference we must also attain, if we wish our action to be truly creative and to bring out the new, both in the inner and the external world, thus uprooting attachments, conquering prejudices, overcoming fears, and triumphing over our own, real or supposed, inadequacies and weaknesses.

Thus, creative action requires the courage born of understanding the whole creative process and its deepest aims, and the will to rise above that part of our being that, from tiredness or lack of self confidence, tends to avoid commitment.

The need to willingly accept the experience of labour (in its double meaning of toil and anguish, as well as of phase prior to birth) is simply expressed by those lines of Ungaretti that portray humanity "in the path of labour as any other created thread of the universe". This means that a creature, human or otherwise, born of a creative action, has in itself a creative seed, thus sharing an urge that is at the same time a yearning to manifest

paratoria alla nascita) è espressa con semplicità poetica nei versi di Ungaretti che vedono l'uomo "volto al travaglio - come ogni altra fibra creata".

Dunque la creatura, chiunque essa sia, generata da un'azione creativa, ne porta in sé l'impronta, e tende essa pure a creare, partecipando così di una tensione che è aspirazione, slancio e insieme percezione dolorosa della difficoltà di portare in manifestazione la realtà intuita. Per questo, il temperamento artistico, creativo per eccellenza, ("la sua caratteristica è l'armonia,...meta raggiunta attraverso sforzi intensi per fondere elementi in contrasto")<sup>(4)</sup> è per definizione tormentato ("Il tormento e l'estasi", che danno il titolo ad una biografia di Michelangelo) e la vita di chiunque sia animato di una tensione creativa (non necessariamente artistica) porta spesso i segni di un profondo travaglio.

Abbiamo detto non necessariamente artistica perché il carattere proprio dell'azione-che-crea può esplicarsi in tutti i campi, dall'intra-psichico al sociale, dall'esistenziale allo scientifico: non la sfera di azione, ma la natura e l'effetto dell'azione stessa è infatti quanto la caratterizza. Natura ed effetto che vanno colti nel profondo dell'essere di chi crea, nonché nella manifestazione della cosa creata, indipendentemente dalle soggettive modalità operative.

A tale riguardo, è interessante l'osservazione di Assagioli a proposito del tipo organizzativo: "Egli è, in fondo, un creatore, perché attraverso la sua attività nascono nuovi elementi; ma il suo modo di procedere è del tutto diverso da quello del tipo creativo artistico. La differenza è espressa in due parole: creare e costruire. La vera creazione è un processo vitale e misterioso iniziato al di là del campo della coscienza ordinaria ..."<sup>(5)</sup>

L'inoppugnabile affermazione di Assagioli ci conduce ad una ulteriore riflessione: l'azione del tipo organizzativo e, potremmo aggiungere, di qualunque individuo, diviene in senso proprio creativa quando nasce da un'"ispirazione dai regni dell'intuizione e dell'immaginazione"<sup>(6)</sup>.

Questo vuol dire che uno scienziato, un grande statista, un poeta, uno psicologo, un musicista e un pittore (ma l'elenco potrebbe proseguire...) agiscono con azione creativa quando si rapportano all'energia in base a un'intuizione, poi rivestita di tessuto immaginativo, di un aspetto o una tonalità dell'energia stessa che, reale ad un livello di vita (la psicosintesi lo definisce supercosciente) al di là della coscienza ordinaria, richiede, per entrare in manifestazione, di essere accolto in una forma.

Abbiamo così definito l'azione creativa nei suoi effetti oggettivi (manifestazione del nuovo), nei suoi effetti

and painful awareness of the difficulty of manifesting the reality that has been perceived. We have an instance of this in the artistic temperament, creative by nature, whose "distinctive character is harmony ... as a goal achieved through intense efforts to blend together contrasting elements". Such temperament is often described as restless, and the same restlessness marks the life of anyone, not necessarily an artist, yearning to create. Not necessarily an artist, since creative action can unfold in all fields of life, ranging from inner psychological to social, from existentially minded to scientific: not the field of action, but its nature and effect qualify the action itself. Moreover, such nature and effect must be perceived in the deep being of the individual engaged in creating, as well in the unseen quality of the thing created, rather than in the subjective individual ways of working.

Assagioli's remark about the "ritualistic" human type may help us to clarify our meaning. "He is, all things considered, a creator, because, through his activity new elements are born...; but his way of working is completely different from that of the creative-artistic type. Such difference is conveyed by two words: creating and building. True creation is a vital, mysterious process starting beyond the field of ordinary consciousness".

This statement leads us to realise that the activity of the ritualistic type (and, we may add, of all types) becomes, in the true sense of the word, creative action when is born of "inspiration coming from the realm of imagination". This means that a scientist, a great statesman, a poet, a psychologist, a musician and a painter (the list could go on...) perform a creative action when they relate to energy by virtue of an intuition, later clothed by imagination, that shows them a reality at the superconscious level, requiring a form to welcome it at the ordinary level to become "real" in the accepted sense of the word.

We have thus attempted a definition of creative action's objective effects (birth of the new), and subjective ones (yearning - labour - inner excitement); we have also uncovered its source (superconscious inspiration) and the psychological elements it feeds on: intuition and imagination. Because, even when it manifests in the midst of ordinary everyday life, the urge to create is born in the realm of the superconscious, a deep yearning from a sphere of life existing in ourselves but that we too often overlook or forget. Opening the way to such a realm, stretching beyond the boundaries of ordinary consciousness, is an action that, though the different human types may achieve it in different ways,

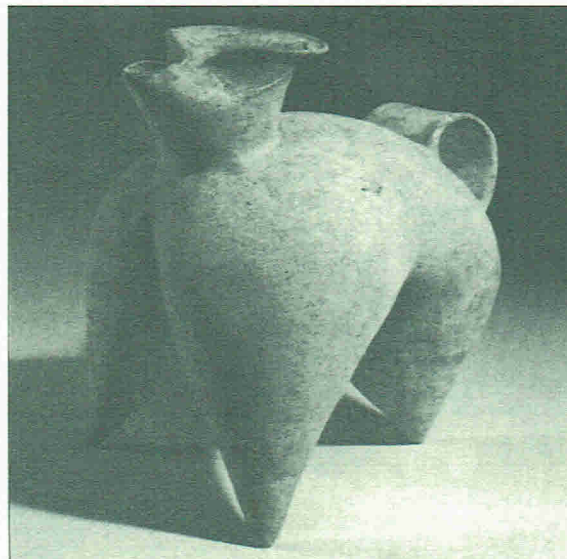
soggettivi (tensione - travaglio - enfasi), nella sua fonte (ispirazione supercosciente) e nelle forze psichiche che la alimentano (intuizione ed immaginazione).

Anche quando si manifesta nel mezzo della vita ordinaria, lo slancio creativo nasce nella sfera dell'inconscio superiore, è una spinta profonda che viene da regioni poco praticate di noi stessi. Favorire l'accesso a tali dimensioni, superando i confini della coscienza ordinaria, è un'operazione che può compiersi in più modi, ma che comunque implica un viaggio e un'avventura, l'enfasi di una scoperta, la gioia di un ritrovamento: nell'azione creativa ritroviamo la nostra identità profonda, la nostra unicità capace di vibrare all'unisono con il Tutto - la via "dell'intimo cuore" secondo la testimonianza del poeta Tagore.

Paradossalmente, l'azione creativa richiede il coraggio di essere se stessi, anche a costo di rinunciare alla sicurezza dell'appartenenza e al calore della condivisione, ma per scoprire comunque il contatto, l'unione e la sintesi: con la realtà percepita e con le creature, forse estranee al livello della personalità, ma vicina noi nel "gran mar dell'essere", a cui la offriamo.

Essere se stessi: autenticità, originalità, autonomia; il coraggio di sentirsi diversi, di apparire strani, di ritrovarsi soli. "Io sono, -ha affermato Einstein-, un cavallo che tira da solo". Sia a livello esistenziale che in chiave operativa, l'azione creativa passa attraverso la volontà di togliersi di dosso le etichette, di ri-inventare il lavoro, le relazioni affettive, i valori, in una parola, la vita, assumendosi la responsabilità di scelte difficili e, con quello che può apparire un salto nel buio osare; il salto di qualità verso un compito sentito profondamente nostro, intuito, più che pensato, nel silenzio e nella solitudine. Molto spesso, l'azione creativa richiede la forza di sottrarsi alle proiezioni e alle aspettative (soprattutto quelle allettanti) che, con candore o con calcolo, ci vengono tessute intorno per trattenerci all'interno di uno schema. In questo senso, l'azione creativa è quella che ci libera dagli stereotipi dei ruoli, delle conoscenze e delle abitudini e, facendoci uscire dal sicuro porto del già sperimentato, ci sospinge verso il largo orizzonte del pre-sentito: non solo lo scienziato che, sfidando il sistema di conoscenze acquisite, rivela nuovi aspetti di realtà, non solo l'artista che, staccandosi da forme artistiche celebrate, osa crearne altre, radicalmente diverse, ma noi stessi che traendoci fuori da ciò che è stato, diamo vita a ciò che sarà.

Tutto questo non avviene a caso, e, se può, sotto certi aspetti, apparire soffuso di luce romantica, di fatto risponde a leggi psicodinamiche precise. Roberto As-



means at all times a journey and an adventure; it also means the excitement of discovery and the joy of finding again something lost. When we perform a truly creative action, we renew a contact with our deep self, our unique-ness attuned to the whole - the path "of our innermost heart", as is beautifully expressed by the poet Tagore.

Paradoxical as it may seem, creative action requires the courage to be oneself, even at the cost of doing without the comfort of security and the warmth of sharing, but even this apparent loneliness leads to contact, unity and synthesis: with the reality perceived, and with all creatures "strangers" from a personal point of view, but close to us in the great sea of existence, to whom we offer it.

To be oneself: the skill of being original, of being independent; the courage of feeling different, of being perceived as odd, of walking alone. ("I am, as stated Einstein, a horse that pulls alone") Both at the existential and the everyday level, creative action is born of the will to strip off all labels and, ignoring disagreement and suspicion, re-invent our work, our relationships, our values - in one word, life; the will to assume the responsibility of unpopular choices, in order to achieve, by a seeming leap in the dark, a quality change, and take a big step forward towards a task we feel deeply committed to, our very own very significant task, that we have become aware of, not through rational thinking, but in the silent solitude of intuition.

Not surprisingly, creative action often also requires the strength to pull oneself away from the influence of other people's projective feelings (what they think we are

saggioli ne ha fatto un metodo e per la nostra auto-creazione e per la creazione di una concezione psicologica di un Istituto, di una comunità, di nuove interpretazioni della vita, della cultura, della scienza e dell'arte, ci ricorda che il processo creativo deve passare comunque attraverso gli imprescindibili stadi dell'idea-immagine, il modello-desiderio, l'attività creativa e la manifestazione.

Con un programma così ben definito, chi di noi vorrà sottrarsi alla gioiosa responsabilità dell'azione creativa? □

or what they want us to be), as the images so built (either naively or schemingly) tend to imprison us within a frame of reference.

Seen from this angle, creative action is the action that frees us from the stereotypes of roles played in life, of knowledge stored and habits acquired, and, pulling us out of the safe haven of things experienced, pushes us towards the wide horizon of the immanifest.

Not just the scientist who, challenging common knowledge, reveals new aspects of reality, not just the artist who creates new forms, completely different from the ones generally admired, but ourselves, every time we, leaving behind what has been, give life to what shall be.

All this does not happen by chance, and even though it may sound romantic, in actual fact it is ruled by psychological laws of tested precision. Roberto Assagioli on these laws has built a method, so, whether we wish to achieve our own self-creation, or to create a conception of psychic life, an Institute, a community, a work of art, a book or new ways of life, we must go through the unavoidable stages of idea-image, model-yearning, creative action and lastly manifestation.

And now, with such a clear outline available, who will want to refrain from the joyful task of creative action? □

- (1) Lezioni sulla psicosintesi, anno 1967.  
(2) Lezioni sulla Psicosintesi, anno 1967, lez X.  
(3) Ibidem.  
(4) Assagioli, "I tipi umani", p.51.  
(5) Op. cit., p. 68.  
(6) Op. cit., p. 68.

(\*) Direttore del Centro di Psicosintesi di Roma

## CENTRO VACANZE

Il Centro Vacanze de "Le Querce" offre ai ragazzi una vacanza "educativa e ricreativa". L'esperienza della vita in comune li aiuta a conseguire una migliore conoscenza e accettazione di sé, a rispettare le regole del gruppo e a sviluppare doti fondamentali quali il senso di responsabilità, la collaborazione, l'altruismo, la solidarietà e l'amicizia.

|            |            |           |  |
|------------|------------|-----------|--|
| dom 18 giu | sab 1 lug  | età 9-11  | conduttori Teresa D'Amico e Maria Carla De Biase |
| dom 2 lug  | sab 15 lug | età 11-13 | conduttori Teresa D'Amico e Pino Daniele         |
| dom 16 lug | sab 29 lug | età 11-13 | conduttori Teresa D'Amico e Bianca Lavina        |
| dom 30 lug | sab 12 ago | età 14-17 | conduttori Teresa D'Amico e Bianca Lavina        |

## PSICOSINTESI IN VIAGGIO

A piedi, attraverso la Foresta Nera, verso la nostra meta. Per sperimentare insieme come armonizzare pensieri, emozioni e azioni nella direzione voluta.

|            |           |           |   |
|------------|-----------|-----------|---|
| lun 31 lug | dom 6 ago | età 18-25 | conduttori Luce Ramorino e Tiziano Ganz |
|------------|-----------|-----------|---|

## GRUPPO NUOVA EDUCAZIONE

### "Conoscersi in gruppo".

Attraverso i metodi della Psicosintesi, giochi di gruppo e tecniche corporee, si cercherà di approfondire la conoscenza di sé.

Ci ritroveremo in un'oasi di verde, lontani dalla solita routine, che ostacola lo sviluppo della nostra forza, per un "viaggio" al centro di noi stessi

|            |            |           |                       |
|------------|------------|-----------|-----------------------|
| dom 13 ago | sab 19 ago | età 18-25 | conduttore Sara Cattò |
|------------|------------|-----------|-----------------------|

### "Accordiamo il nostro strumento"

L'esperienza sonoro-musicale come via di un migliore ascolto di sé e una migliore comunicazione. Durante la settimana verranno proposte esperienze d'ascolto ed espressione sonoro-musicale volte a facilitare il contatto con il proprio mondo interno, l'autocoscienza, la relazione e la comunicazione con il mondo esterno.

|            |            |           |   |
|------------|------------|-----------|---|
| dom 20 ago | sab 26 ago | età 18-25 | conduttori Barbara Zanchi, Donatella Ghini e Francesco Viglienghi |
|------------|------------|-----------|---|

### "Itineranti Bus"

Viaggi ed avventure (itineranti e non) nella natura (anche umana) in Umbria e dintorni alla ricerca reale del Monte Analogo (il testo ispiratore della nostra avventura è "Il Monte Analogo" di René Daumal ed. Adelphi) e del modo simbolico di rappresentarlo.

|            |           |           |   |
|------------|-----------|-----------|---|
| mer 23 ago | sab 2 set | età 18-25 | conduttori Pino Daniele, Francesca Barbagli e Nadia Pittini |
|------------|-----------|-----------|---|